

Pierluigi Albertini

DELL'IMPERFETTA POESIA



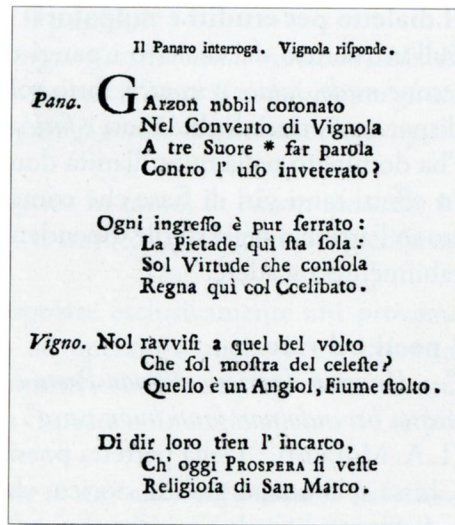
Combriccola
di Brodano

Gruppo di Documentazione Vignolese
"Mezaluna - Mario Menabue"

La Musa va in clausura, a Vignola!

Un sonetto erudito, ideato “a contrasto” come nelle zirudelle da cantastorie dell’Otto/Novecento* vuole che l’interrogante sia il Panaro ed a rispondere tocchi a Vignola.

Viene dato alle stampe nel 1781 a cura di Teresa Luigia e Chiara Illuminata Bisbini, suore nel claustro vignolese di Sant’Orsola, di cui è priora la zia Suor Rosa Fortunata, per la novizia Prospera Bisbini che entra nell’ordine di San Marco con il nome di Angela Eletta.

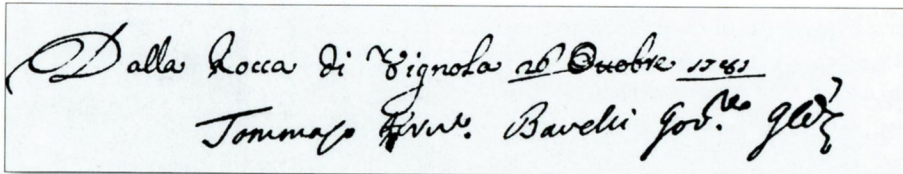


La Musa sta anche in Rocca!

Il Governatore di Vignola per quasi vent’anni, dott. Tommaso Fernando Bavelli, lo si vuole anche poeta. Un suo componimento del 1792, per le Rogazioni* minori ad Onore di Maria Sempre Vergine, incomincia:

*Tu sei pur quella, o Venerata Imago
Di Grazie operatrice, e di portenti
Che per le allegre vie torni a far pago,
Questo Popol, che t’offre Inni e Concerti.*
Sonetto di pura e semplice devozione.

* Antico rituale ripetuto per alcuni giorni, generalmente a maggio, che vedeva il Sacerdote, uscire processionalmente dalla rocca murata per recarsi a benedire le campagne circostanti.



Rocca di Vignola, 1783. Ecco l’autografo del Governatore-poeta, Tommaso Bavelli, posto in calce ad una curiosa Notificazione in cui diffida chiunque a portarsi sul tetto dell’Oratorio di S. Giuseppe a levare ivi passere ed altri uccelli smuovendo e rovinando i coppi. (ASCVg)

Rime da ghiottina!

Il calzolaio Antonio Poggioli, da Ospitaletto in quel di Marano sul Panaro, dopo una brillante carriera di ladro ed assassino, una volta condannato alla pena capitale, trova ispirazione per commiserarsi. La sua *Via Crucis* è descritta in 28 versi, con ottave di discreta tecnica, tanto da far supporre l’intervento nell’ombra di una penna erudita.*

La lamentevole partenza:

*“O Poggioli sfortunato - Ma protervo e insieme ingrato
Già s'appresta il dì feroce - Del tuo orrendo funerale.*

La conclusione del tutto realistica:

*Fatto in cenere il tuo corpo - In un sacco sarà posto
Ed il boia immantinente - Cacciarotti in fium corrente”.*

A fare da specchio al Poggioli ecco un altro bandito-poeta di fine Ottocento che presento, con qualche verso tratto da un’autobiografia, in quanto citato anche dal nostro Masetti Ferdinando, *Patarlèga* (vedi a pag. 37).

*“Non fui poeta, nemmeno scrittore
Ma l’ingegno genial della Natura;
Gli inganni umani e ’l mio dolore
Dedicar mi fanno alla scrittura.
L’infamie calunnie e gli orrori
Giudiziari... mi fanno bruttura...
... M’impongono di nuovo la ripresa
Per diritto uman, la mia difesa... **”.*

* Galli A., “Storia antica e moderna di Vignola sino all’anno 1806”, a cura di M. Bazzani, Gruppo di Documentazione Vignolese Mezaluna.

** Non ho operato mai alcuna modificazione lessicale o di costruito, anche nelle tante poesie dialettali che seguiranno, pur riscontrandone a volte evidenti difficoltà per un’immediata comprensione.

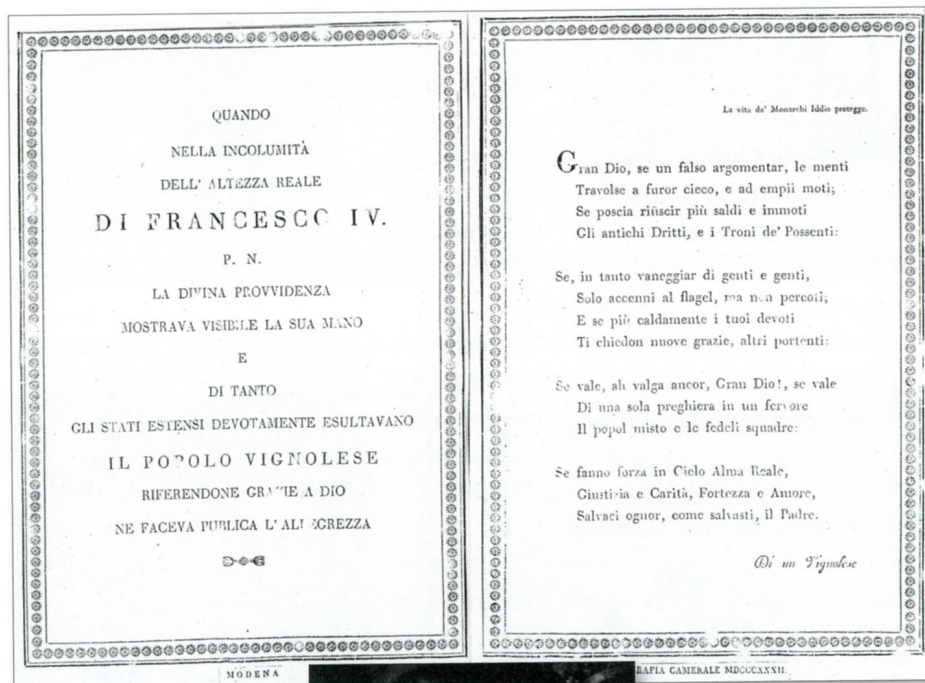
Autoritratto da “La Lettura”,
all’anno 1910.
Op. cit.



Brutti versi “codini”!

È il 1832 e l'insurrezione “menottiana” si è tragicamente conclusa. Un acculturato, che non osa firmarsi con tanto di nome e cognome, ma che si erge a portavoce del “Popolo Vignolese”, ringrazia Dio per lo scampato pericolo del duca Francesco IV.

La struttura è quella del sonetto: due quartine e due terzine di endecasillabi di rara bruttezza in cui prevale un'enfasi servile verso il tiranno modenese. Nella composizione niente di popolare, ma d'indubbia popolarità per colui che si è improvvisato cantore; una volta riconosciuto dal Monarca e dal suo *entourage* di corte, una promozione o qualche consistente favore arriveranno di certo.



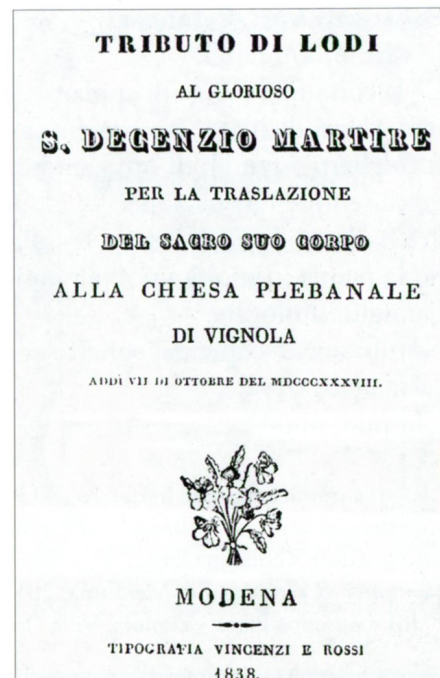
1838. Tributo a San Decenzio

Per la traslazione del sacro corpo di San Decenzio Martire alla Chiesa plebanale di Vignola, in opuscoli, fogli volanti e pagine modenesi e locali s'infittiscono, a pioggia, le lodi, a conferma di quanto questi messaggi rimati siano di moda.

Voglio credere che anche i cantastorie di piazza non abbiano perso l'occasione per raccontare, a modo loro, questo eccezionale accadimento e vendere i “santini” di San Decenzio decollato.

1842. Per la Chiesa rinnovata

Conclusi i lavori d'ampliamento ed abbellimento della Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Nazario e Celso, ecco farsi avanti i poeti di turno. Don Cesare Galvani offre addirittura i suoi sonetti a Francesco Selmi, tanto per restare in famiglia. La Tipografia geminiana Vincenzi e Rossi, dal canto suo, ha un bel daffare per mettere in circolo opuscoli e applausi poetici di circostanza.



Opuscolo conservato presso la Biblioteca Comunale di Vignola.



Vignola, 1981, Chiesa Parrocchiale. Fabrizio Forni, dopo il sacramento della Cresima, davanti all'urna di San Decenzio.

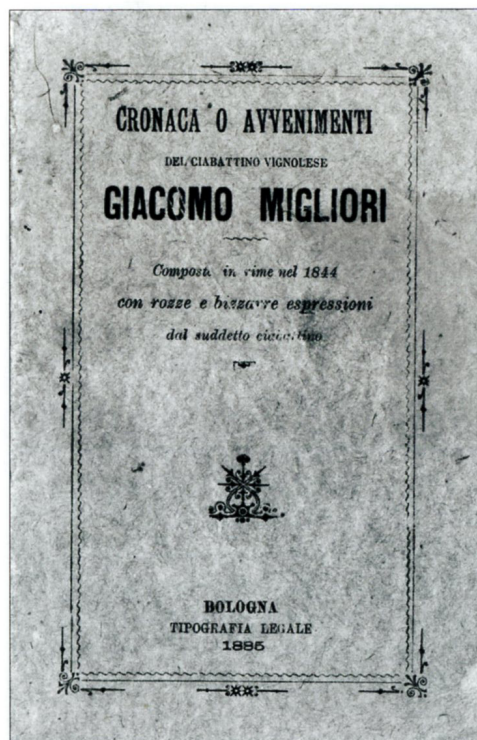
Giacomó Migliori, ciabattino-poeta; una vita spericolata

Giacomo Migliori, poeta illetterato, che nelle sue composizioni si firma come “ciabattino” e a volte si sottoscrive con la superiore qualifica di “calzolaio” fa parte a pieno titolo dei più importanti rimatori popolari vignolesi. Figlio di Antonio, locandiere e fabbro-falegname e di Caterina Chierici nasce a Vignola nel 1803*.

Nel diario autobiografico, di cui sotto è ripresa la copertina, ripercorre la sua vita avventurosa, principiando dalle disgrazie familiari che l'affliggono assai presto: un'infanzia da orfano, una poca scuola, un'adolescenza da sbandato, tristi amori da uomo e sempre diversi bassi mestieri, preludio ad una vecchiaia povera ed in solitudine.

Costretto dall'indigenza è infatti paratore, soldato, burattinaio oltre a riprendere e ad abbandonare quella che è la sua occupazione principale ovvero far pantofole e suolare scarpacce. Piangendosi addosso enumera gli imbrogli di fratelli e sorelle che, a suo dire, fanno il possibile per costringerlo addirittura a mendicare.

Giacomo Migliori muore a Vignola nel 1887.



* Facendo un po' i conti, attraverso la citata autobiografia, allorché, qua e là, dichiara la sua età, la data di nascita potrebbe anche slittare di uno o due anni e attestarsi intorno al 1805. L'archivio parrocchiale (non consultato) è l'unico testimone della verità.

Diario di vita, composto parzialmente nel 1844 con aggiunte nel 1885, anno in cui viene dato alle stampe, in Bologna. (Archivio Mezaluna)

Il nuovo grido: allarmi

*All'armi, all'armi, gioventù guerriera,
non ci restiamo ancora inoperosi,
si va a pagnar contro una gente fiera.
Sicuro ne saremo vittoriosi:
Disprezzatori sono della bandiera,
Del militar onor poco gelosi
quei che invece di guerra strage fanno
su gli innocenti che colpa non hanno.*

*Orsù dunque di voi ognun potete
impugni l'arma e se ne vada al campo;
Non più qui vacillar in fra la gente
Solleciti corriam al par del lampo:
Ognun di noi si mostri diligente
a marciar senza indugio e senza inciampo,
Perciò ciascuno munito di coraggio,
non tema di soffrir alcun disagio.*

*Uniamoci al gran duce Carlo Alberto,
che diriger saprà le nostre sorti,
che de nemici nostri fa deserto
E in suo poter li vuole vivi, o morti,
ovunque s'aggiran dal basso all'erto
Li piemontesi son costanti e forti
per seguirli e cacciarli dall'Italia
e far collo stranier aspra battaglia.*

*Viva Pio nono
E Carlo Alberto;
Viva l'unione
la società,
Viva l'Italia
la libertà.*

GIACOMO MIGLIORI
(calzolaio di Vignola)

*Sicuri loro avranno la vittoria,
d'allori coronata avran la testa
E lascieranno al mondo la memoria
Di bel trionfo e ne faranno festa;
E noi qui senza onor e senza gloria
Il fregio di cipresso sol ci resta;
Il nome di codardi acquireremo
Se ancora a titubare noi staremo.*

*Noi che vantiam d'esser bravi italiani
e che alla giostra siamo i più vicini
non abbiamo il coraggio dei cantori
che già sono del Po presso i confini:
a Mantova già sono napoletani
e là pur sono li bravi fiorentini...
E noi che più vicino abbiamo il giuoco
staremo alla cucina a fare il fuoco?*

*Altre province se ne vanno a gara
Ed altre molte sono già accampate:
Li Bolognesi già presso a Ferrara
Le mura tengon bene riguardate:
E noi qui poi cadremo in sù la bara?
Senta ognuno l'onor di truppe armate...
Orsù; se non andremo alla battaglia
Saremo li più vili dell'Italia.*

*Composizione (che si può far risalire ai primi mesi del 1848),
d'incitamento a combattere per l'indipendenza italiana, allorché Carlo Alberto
si appresta a dichiarare guerra all'Austria.
Con lo slogan "L'Italia farà da sé!", questo Re di Sardegna
e fondatore della libertà italiana sconfigge gli Austriaci a Santa Lucia,
a Goito, a Monzambano, a Valeggio, a Pastrengo.
Vinto poi a Custoza, firmerà l'armistizio nell'agosto 1848. (Racc. G.P. Borghi)*

Cantar Vignola e i Vignolesi

La cinquina di fogli volanti che chiudono questa breve antologia hanno il pregio, se non altro, di essere prettamente vignolesi. Il dubbio che anche in queste composizioni, come per i fogli quaresimali, siano presenti lo zampino "di chi sa di lettere" ed una regia editoriale è più che legittimo. Interessante annotare come un "applauso" sia stato dato alle stampe presso il tipografo vignolese Bizzarri e che con il medesimo il calzolaio Giacomo Migliori, *Che si salva la proprietà accordatagli dalle leggi*, tenti forse di realizzare qualche spicciolo, di cui, data l'età, ha certamente bisogno. E i Vignolesi, che ormai lo conoscono per fama e per fame, potrebbero anche essere stati generosi.

NEL PRESENTE SETTEMBRE 1871
PER TUTTO IL CORRENTE MESE
IL SOTTOSCRITTO DA L'INVITO DELL'APERTURA

DEL NUOVO TEATRO

IN VIGNOLA

SONETTO COLLA CODA

Chiunque di Teatro è ammiratore
Sen venga per veder quel di Vignola,
Che l'Ingegnere ha preso l'alta scuola
Del gran Barozzi e d'altro buon autore.

Lì scorgete l'opra del pittore,
Che in chiaro e scur dipinto ha l'alta mola;
Com'anco è da lodar il Muratore
Che il tutto ha fatto quanto ne può il Sola. (1)

Ciò che vedrete è opra del paese...
Che il tutto fece far la Società,
Alla quale costò di molte spese,

Benchè pur ci compiuto non è già:
Spettate qualche giorno o qualche mese,
Finito il troverete come v'è.

Venite intanto alla nuova apertura,
Spettacolo saran molte commedie;
Pel corso d'opra non v'assicura
Quello che già v'invita a cose medie:
Banda eccellente di sentir vi giura,
S'occuperate il posto delle sedie,
Che nel Teatro preparate stanno
Per quest'autun' ed anche pel nuov'anno.

MIGLIORI GIACOMO
Calzolaio

Il Teatro Comunale di Vignola, dopo lunga e penosa malattia burocratica, si apre finalmente al pubblico in questo settembre 1871.

Il "poeta" non può non applaudire a modo suo con un sonetto, addirittura "con la coda".

Chi per pura curiosità intendesse saper qualcosa di più sul Teatro Lirico Vignolese, dia un'occhiata al mio tascabile "Una casa per Rigoletto", reperibile presso il Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna".

EVVIVA LODOVICO ANTONIO MURATORI!

QUEST' OTTOBRE 1872
VIGNOLA E MODENA
SON AMBE FUORI PER ONORARE IL
SOMMO MURATORI

Dassi occasione che molti Forestieri
Si son partiti da varie contrade
Per venire in Vignola a tributare
Omaggi a quel valente Ilustre Uomo
Tanto nominato in scienza ed in bontade
Don Lodovico Antonio Muratori
Qui si distinse Celebre, e Vignola
Festeggia il suo secondo Centenario

Nel giorno 20 suddetto che in tal dì
EBBE LI SUOI NATALI N'EL 1672.

SONETTO

Del Muratori son gli scritti illustri
Che mosse il Poeta ammirante
Onde ammirando Del classico sapesse
O tu scicchi Per onorar chi
L'orgi gli omaggi Incenso sia a qu
Portati al ca Rimira le pareti
Benchè quell'ab Desso più no
Un certo tal Sig Ma pur il suo g

Non lamenta Ch' altri assai m
Uno in Modena Da molte parti
E se cassalo fi Eri per si potran

(1) Fu caritatevole e degno parroco della P

IN CIRCOSTANZA
CHE IN MODENA PROSEGUONS LE FESTE
INCOMINCIATESI IN VIGNOLA
PATRIA A LOD. ANT. MURATORI
DOVE NACQUE IL 21 OTTOBRE 1672.

SONETTO

O tu Modena illustre e madre altera
Di grandi personaggi e del Tassoni,
Non che d' altri guerrier sommi campioni,
Che ai tempi fur di setta bianca e nera.

Tu in questo giorno no fai festa e fiera,
Per Lui che tanto onoran le Nazioni;
Che da stimar ne sei; ben hai ragioni
D'onorar Murator mattina e sera.

Per Lui chiamati furono gli scienziati;
Per Lui feste si ferono a Vignola;
Per Lui, essi son stati ben trattati;

Per Lui fosti acclamata sciente scuola;
E in pranzi buoni e luminarie e fuochi
Te Modena esultar, vidi, e Vignola.

DEL CALZOLAIO VIGNOLESE
GIACOMO MIGLIORI

Che si salva la proprietà accordatagli dalle Leggi

1872, Vignola.
Le celebrazioni
muratoriane hanno un'eco
non solo in Vignola, ma
anche in Modena.
L'Autore salva il
copyright dei "pezzi"
come un moderno
cantautore iscritto alla
SIAE.

Ecco Bussoli aspettando *Patarlèga!*

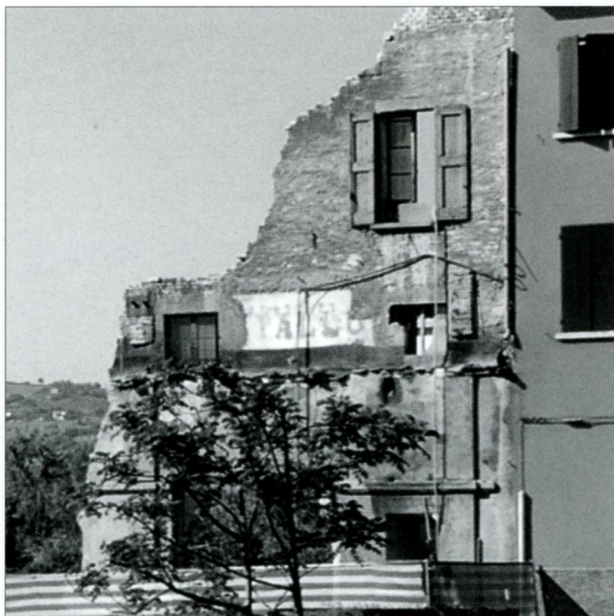
Il vignolese Guglielmo Bussoli, noto Maestro di Banda migrato, all'alba del Novecento, in quel di Trento ed autore fra l'altro dell'*Inno al Trentino*, su versi di Ernesta Bittanti, moglie sfortunata dell'irredentista Cesare Battisti, era anche un curioso verseggiatore pronto a recitare e a far recitare all'occasione (magari dopo averli anche musicati) monologhi e duetti di sua composizione o rielaborati.

Curiosità

...Dove mai? Dal Re di Spagna - del Portel presso lo stallo...

Durante i lavori di smantellamento per far posto ad un'imponente costruzione condominiale nell'area dell'ex-molino Marmi è riapparsa, quasi dirimpettaia all'Old River, l'insegna "Stallo".

Si tratta proprio del ricovero per cavalli e barrocci a cui fa cenno la zirudda del Bussoli. Con lo *scutmai* "Spagna" s'identificava la famiglia Santi.



A sinistra, sul muro semi-abbattuto, affiora la scritta "incriminata".
(Foto di E. Venturelli)

Carnevale 1888 - Vignola.
Attenzion! V'è 'nza cuccagna....
Sol', si paga un soldo al ballo.
Dove mai? - Dal Re di Spagna,
del Portel' presso lo stallo.
- S'ode un cupo mormorio
provenir dal gran salone! -
È il falegname Pio
che ricorda il Zironzone...

MASETTI FERDINANDO detto *PATARLÈGA*



Vignola. Masetti Ferdinando in un'immagine della maturità. (Raccolta Aldo Pancaldi)

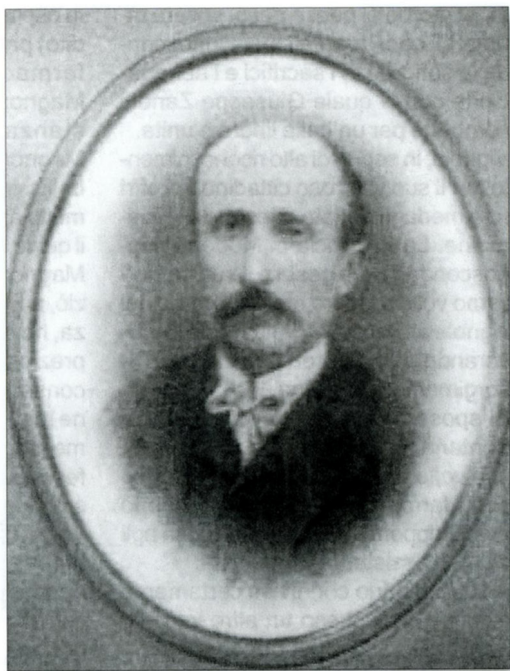
I quatèr dutor - I quattro dottori

*A Vgnòla a ghè quatèr dutòr - chi san ed pàнна e i-ein di sgnor...
deintèr i lebber i fustìghen al so man, c'an nan mai puzè d'aldàm...*

A Vignola ci sono quattro "dottori" che sanno di penna, che sono signori... le loro mani sono sempre in mezzo ai libri e non hanno mai avuto l'odore del letame...

Patarlèga, stando ad una "confessione" di Enrico Sabattini, indicherebbe nei "4 dottori" professionisti locali, dilettanti di poesia, quali Aldo Santi, Nettore Neri, Ugo Roli e Giovanni Tosi Bellucci, di cui ammirava la cultura accademica.

A proposito di personaggi, pare che *Patarlèga* avesse orecchiato anche le rime garibaldine *dal vècc Zanòti*, ovvero Giuseppe Zanotti, vignolese, chimico, farmacista e "poeta epico", andato a lavorare in Appennino.



Giuseppe Zanotti in un ritratto di fine Ottocento. Tra le sue rime: Inno I (Italiani non siamo tutti vinti) Inno II (Siamo figli d'Italia) e ancora "Avanti Savoia" ed "Epigramma".

Aldo Santi enigmista nazionale e rimatore

Aldo Santi nasce a Vignola il 14 dicembre 1881.

Frequenta la Scuola Elementare nella frazione di Campiglio, per proseguire poi gli studi e laurearsi in Ingegneria Industriale al Politecnico di Torino nel 1907. Capofila nelle manifestazioni culturali paesane, è ottimo attore dilettante della locale Filodrammatica nel primo decennio del '900.

Docente di Topografia, aprirà poi uno studio professionale in Modena; prima di occupare il ruolo d'Ingegnere comunale in Vignola.

La grande passione per l'Enigmistica (pseudonimo: "Duca Borso") lo fa salire a livelli nazionali.



1922. Aldo Santi e la moglie, a Venezia.



Il grande caricaturista modenese Mario Molinari non risparmia anche l'enigmista di Vignola.

Nettore Neri (1883-1970)

Al poeta romagnolo, magistrato di professione, Nettore Neri, Vignola offre definitiva ospitalità nel 1924, allorché si insedia quale Pretore. La sua sensibilità lirica si era già propagata all'ombra della rocca medievale, non so come, addirittura nel 1908, allorché nella sede locale dell'Università Popolare aveva presentato e recitato sue composizioni.

Per tale accademia artistica scriveva un pubblicista dell'Eco del Panaro, nel numero di febbraio del 1908 ... *Giovedì sera tenne una lettura di versi Nettore Neri d'Imola. Poeta squisito, unisce a una eleganza e forbitezza di verso, una profonda sentimentalità. È un lirico e di certi momenti psicologici investiga, coglie e fissa l'intima ragione di esser con vera originalità. Ma quello che più notevole è in lui sia la fine armonia di cui adorna i suoi versi, talora vibranti di calda passione - tutta romagnola - come in "Desiderio", in "Trittico autunnale", in "Sosta", talora insinuanti sì velati di blanda malinconia come in "Le spodestate", "Ammonimento".*

Il poeta venticinquenne era già saldamente in braccio alla Musa.



Vignola, Villa Braglia in una fotografia del 1920.
(Archivio Mezaluna)

Anche Pier Paolo Pasolini scopre Nettore Neri

Sulla rivistina romana "Il Belli", diretta dal poeta e futuro regista, Pier Paolo Pasolini, compaiono liriche del nostro concittadino.

Ecco appunto una lettera di Pasolini, che ha già scelto tra le composizioni inviategli dal Neri e di alcune ne è sinceramente ammirato*:

Roma, 31 marzo 1953

Gentile Neri,

è stata una faticaccia - glielo confesso - e lei lo sapeva: ma una faticaccia allegra, divertita, piena della simpatia che i suoi versi emanano.

Invidio la sua perfetta salute: e dico salute in tutti i sensi. Non per retorica augurale, prevedo che lei toccherà i cent'anni. Poiché ho dovuto leggere i suoi versi in tram, autobus e littorina, ossia i mezzi che ogni giorno mi trasportano dalla periferia dove abito a quella dove insegno, ho dovuto chiosare le sue poesie con le seguenti abbreviazioni: bene, o ottimamente con X, benino con - -. Quelle che non hanno nessun segno o sono mediocri o sono deteriori (generalmente quelle scritte per un'occasione scherzosa, per un gioco aprioristico di onomatopoeie o popolarische battute di spirito, oppure quelle che si potrebbero definire metereologiche su autunni, marzi, estati ecc.). Di quelle segnate con la croce alcune sono veramente assai belle, di una delicatezza robusta, di una rozzezza gentile. Prodotti di una schiettezza e di un ottimismo non fasullo di cui noi delle ultime generazioni abbiamo perso la semenza... Beato lei!... Molti rispettosi e affettuosi saluti, dal suo

Pier Paolo Pasolini

* Da "Nettore Neri - Poesie in dialetto romagnolo" - 1935/1965, a cura di G. Belloso, Longo Editore, Ravenna 1983.

Per diversi critici Nettore Neri, poeta vernacolare romagnolo, era secondo soltanto al grande Olindo Guerrini, in arte Lorenzo Stecchetti, qui fotografato nella sua villa di Cesenatico.

